

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



Edilizia e Territorio n. 40

Imprese di costruzione

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 2	I contractors italiani valgono l'8% nel mondo	1
--	------------	------	---	---

Infrastrutture

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 12	Finanziaria, infrastrutture -8%	2
--	------------	-------	---------------------------------	---

Normativa antisismica

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 12	Per ridurre i rischi fondi in toscana	3
--	------------	-------	---------------------------------------	---

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 12	In calabria con la legge sismica controlli preventivi sui progetti	4
--	------------	-------	--	---

Pec

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 7	Progetti e concorsi-ingegneri e architetti pronti per l'era digitale	5
--	------------	------	--	---

Ribassi

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	19/10/2009	p. 7	Progetti e concorsi-super ribassi, ordini al tar	6
--	------------	------	--	---

La classifica del settimanale Usa «Enr»: sulle prime 225 imprese figurano 41 nomi italiani (di cui 26 sono nell'ingegneria e 15 imprese edili)

I contractors italiani valgono l'8% nel mondo

DI ALDO NORSA

Che le uniche note positive per la congiuntura delle imprese italiane vengano dall'esportazione lo conferma un'altra classifica, uscita poco prima di quella di «Edilizia e Territorio», del settimanale statunitense Enr (Engineering News-Record).

Essa colloca tra i 225 top international contractors per fatturato all'esportazione 26 grandi nomi italiani tra cui, oltre a 11 società di ingegneria/impiantistica (nell'ordine, Saipem, Danieli, Maire Tecnimont, Techint, Ansaldo Energia, Fata, Abb Process Automation Division, Belleli Energy, Technip Kti, Irem e Renco), ben 15 imprese di costruzione: Impregilo, Astaldi, Salini, Trevi, Ghella, Rizzani de Eccher, Bonatti, Todini, Cmc, Pizzarotti, Condotte, Bentini, Cimolai, Sicim e Seli.

Due costruttori italiani sono in posizione di leadership settoriale: Impregilo e Salini, rispettivamente secondo e quarto al mondo per fatturato all'estero nei lavori idraulici (dighe in primis). Ne risulta un'Italia del "contracting" scesa da quarta a quinta al mondo (dopo Usa, Francia, la sorpresa Cina e Germania) che fattura all'estero 31,3 miliardi di dollari (di cui 8,5 di competenza dei 15 costruttori citati) incidendo per l'8% nelle esportazioni mondiali: decisamente meglio del "sistema Italia" nel suo insieme che è settimo al mondo avendo (nel 2008) esportato merci per 540 miliardi di dollari con una quota del 3,3% del mercato mondiale.

Un exploit tanto più significativo se si considera che i contractors italiani (a differenza soprattutto dei tedeschi, ma anche degli americani e degli altri europei), si concentrano nell'esportazione di lavori e operano invece molto raramente estero su estero tramite filiali, create o acquistate, di cui dichiarare fatturati a tutti gli effetti domestici.

Pur rallentando il passo rispetto al boom degli anni precedenti, nel 2008 il mercato mondiale dell'impiantistica/costruzioni è ancora cresciuto del 25,7% (a fronte del 38,2% nel 2007). Ma, in prospettiva, di lavori se ne faranno meno dal momento che i contratti all'estero firmati nel 2008 dai primi 225 "international contractors" totalizzano 472 milioni di dollari, con un incremento su base annua del solo 12,4% (era del 39,9% nel 2007). Si nota anche che, analogamente a quanto avviene in Italia, l'esportazione continua a sostenere il fatturato di chi più compete nel mondo: infatti i maggiori 225 "international contractors"

(per i quali l'esportazione incide per il 40,4% in termini di fatturato e per il 41,5% di nuovi contratti), sul fronte domestico incrementano il fatturato del solo 11,3% (meno della metà di quanto crescono all'estero).

Esaminando i maggiori sistemi Paese si nota che i contractors cinesi riescono a fare massa critica per la maggiore numerosità nel campione; appaiono in 50 e fatturano mediamente all'estero 864 milioni di dollari (contro i 9.717, 9.270 e 2.045 milioni rispettivamente dei quattro campioni tedeschi, cinque francesi e 25 statunitensi). In questo non sono molto dissimili dai 26 italiani che hanno un fatturato medio di 1.205 milioni (anch'esso inferiore al dato medio dei 225 top contractors mondiali: 1.733 milioni). Ma a fronte dell'irresistibile avanzata cinese (con una quota di mercato incrementata di 3,8 punti, dal 7,3 all'11,1%) l'Italia difende meglio le sue posizioni degli altri grandi competitor: la sua quota di mercato arretra solo dello 0,2% mentre gli Usa perdono 0,8 punti, i francesi 0,6 e i tedeschi 0,3, scendendo rispettivamente al 13,1, all'11,9 e al 10% delle esportazioni mondiali di lavori. ■

IL COLOSSO SAIPEM

Classifica mondiale per fatturato estero, le italiane

Fatturato 2008*

Pos. Enr	Società	Estero	Totale
7	Saipem	11.665,0	12.204,0
30	Danieli	2.997,0	3.832,0
31	Maire Tecnimont	2.984,5	3.363,0
38	Impregilo	2.621,7	4.122,7
39	Techint	2.598,8	3.113,0
74	Astaldi	997,3	2.041,4
76	Ansaldo Energia	949,4	1.407,1
84	Salini	875,9	1.083,8
104	Trevi	638,0	761,4
105	Ghella	603,0	709,0

* in milioni di dollari Usa

Fonte: elaborazione Guamarì su dati di Enr Engineering News-Record

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Ance sul disegno di legge: nel 2010 le risorse per investimenti saranno ulteriormente ridotte

Finanziaria, infrastrutture -8%

«Anas a zero: i lavori si fermeranno» – Matteoli: subito il piano di piccole opere

Nel Ddl Finanziaria sono previsti per il 2010 tagli negli stanziamenti statali per investimenti in infrastrutture pari al 7,8% in termini reali, dai 16,824 miliardi di euro del 2008 a 15,827 miliardi.

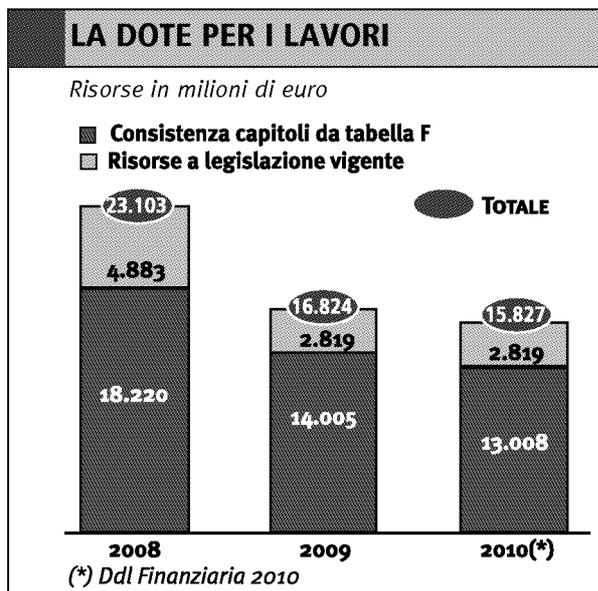
I dati emergono dalla tradizionale analisi del documento di bilancio fatta dai tecnici dell'Ufficio studi dell'Ance. L'associazione costruttori ha in particolare lanciato l'allarme per l'azzeramento dei fondi dell'Anas.

ALLARME ANAS

Nel 2008 le risorse per l'ente strada erano 1.560 milioni, poi ridotti lo scorso anno a 1.205: per il 2009 il Ddl Finanziaria non prevede invece stanziamenti.

«L'assenza nel 2010 – ha sottolineato il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, in audizione parlamentare – del consueto contributo annuale in conto capitale provocherà il blocco della regolare attività dell'Anas con gravi conseguenze sullo sviluppo e la manutenzione di tutta la rete stradale. In questo modo, infatti, viene meno quella continuità di stanziamenti necessari alla prosecuzione della programmazione. Il piano Anas 2007-2011, come riportato nell'Allegato al Dpef, prevedeva per il 2010 un fabbisogno pari a 1.660 milioni di euro».

L'analisi dell'Ance evidenzia nel Ddl Finanziaria una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture nel



2010 pari al 7,8% reale rispetto all'anno precedente. «Questa diminuzione di risorse – spiega lo studio – si somma a quella già osservata lo scorso anno, che aveva

raggiunto il 13,4% rispetto all'anno precedente».

SPESA AL RALENTI

L'Ance ha anche lamentato la lentezza nella programmazione e spesa degli stanziamenti Fas destinati alle infrastrutture dal Cipe il 26 giugno scorso, riferendosi in particolare al piano per le piccole opere.

Immediata è stata però la risposta del ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**: «Dalle parole di Buzzetti – ha scritto in una nota – si evince l'intento di privilegiare alla verità dei fatti le polemiche che in questo caso appaiono davvero ingenerose e inutili. Desidero ricordare che il 30 agosto i provveditori alle Opere pubbliche, sulla base di una mia nota di indirizzo, hanno predisposto gli interventi, più di 300. Alla prossima seduta del Cipe, che si terrà entro ottobre, le proposte dei Provveditori saranno approvate».

LA CORTE DEI CONTI

Il calo della spesa per gli investimenti preoccupa anche la Corte dei conti. Ad affermarlo il presidente **Tullio Lazzaro**, durante la sua audizione al Parlamento sulla Finanziaria. «Constatata la diminuzione della spesa in conto capitale è una mia preoccupazione». «Questa spesa – ha aggiunto – serve per le infrastrutture, per le opere e per rilanciare come volano l'economia». ■



Per ridurre i rischi fondi in Toscana

La Toscana approva (col voto favorevole della maggioranza di centrosinistra e l'astensione di Pdl e Udc) una legge sulla prevenzione e riduzione del rischio sismico che vuole essere una normativa "non d'urgenza", una disciplina organica sulla prevenzione (in sei articoli), mirata a promuovere studi e ricerche sul rischio sismico, campagne di sensibilizzazione dei cittadini, formazione degli operatori del settore, indirizzi sull'applicazione della normativa tecnica antisismica.

Previste anche indagini e studi per sperimentare tecniche di intervento e di previsione sempre più efficaci, e l'erogazione di contributi per il miglioramento della sicurezza sismica del patrimonio edilizio esistente, il tutto nell'ottica di rafforzare la prevenzione.

Poche però, almeno per ora, le risorse stanziare dalla legge regionale: 2,4 milioni per il 2010 e altrettanti per il 2011, insufficienti, secondo l'opposizione, a programmare perfino la semplice attività di informazione dei cittadini, per non parlare degli interventi sugli edifici strategici.

E invece la Toscana, con 196 comuni su 287 a media o elevata pericolosità sismica, ha molti interventi da realizzare.

Finora sono stati adeguati al rischio sismico 500 edifici pubblici (su 1.450), mentre su altri 500 sono in corso verifiche, con una spesa di 110 milioni. Per completare il lavoro di messa in sicurezza servirebbero altri 400 milioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORME ANTISISMICHE

In Calabria con la legge sismica controlli preventivi sui progetti

DI PIERVINCENZO CANALE

La Calabria volta pagina e passa dai controlli a campione ai controlli sistematici nella presentazione dei progetti all'ex Genio civile, ora Servizio Tecnico Regionale. È questa una delle novità contenute nella legge sismica approvata dal Consiglio l'8 ottobre. Una legge particolarmente importante per una regione in cui il 100% dei Comuni è ad alto-medio rischio sismico. Un dato questo che risulta dall'ultimo rapporto «I Comuni Italiani 2009», realizzato dalle Fondazioni Anci Ricerche Cittalia e Ifel.

Intorno alla fine di gennaio 2010 è previsto l'avvio di un sistema informatico interno al sito internet della Regione Calabria. Si tratta di uno strumento che guiderà il progettista nella compilazione della domanda e che faciliterà i controlli su ogni nuovo progetto in attesa di autorizzazione.

«Con il nuovo programma informatico – dice l'ingegnere **Salvatore Siviglia** del servizio tecnico regionale di Catanzaro – riusciremo a controllare ogni domanda».

Il progettista che dovrà presentare una richiesta per una costruzione di classe 1 o 2 sarà invitato a utilizzare il nuovo sistema informatico. Attraverso una sezione apposita all'interno del sito della Regione Calabria, il progettista inserirà tutti i dati riguardanti il progetto. Se questi ultimi risponderanno a tutti i requisiti, il richiedente verrà guidato dal sistema attraverso diversi passaggi fino alla possibilità

di stampare la domanda. Attraverso questi passaggi verranno controllati diversi parametri, sia amministrativi che tecnici come, per esempio, i calcoli sul progetto. Infine, l'utente potrà decidere se inviare la richiesta di autorizzazione via internet oppure, in modo più tradizionale, spedirla o presentarla a mano. «Qualora dovessimo riscontrare delle anomalie – sottolinea Siviglia – i tecnici competenti effettueranno le dovute verifiche».

In base ai termini di legge il nuovo sistema di controllo sarà attivo entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale. Sebbene quest'ultima sia stata approvata, non si conosce ancora quando verrà pubblicata sul Bollettino regionale e pertanto quando entrerà in vigore. «Il Sitec (il suddetto sistema informatico) è già installato sulla intranet regionale per noi dipendenti in modo da poterlo imparare prima dell'entrata a pieno regime. Progressivamente sarà consentito l'accesso agli altri uffici fino ad arrivare all'apertura al pubblico», ha detto Siviglia. Prossimamente, ha confermato lo stesso ingegnere, si svolgeranno dei periodi di formazione per i dipendenti regionali prima e successivamente per i membri degli ordini professionali. «Questo sistema informatico – ha detto Siviglia – è stato curato da Eucentre, la fondazione che sta lavorando in Abruzzo nelle zone colpite dal terremoto». La stessa fondazione si occuperà dei corsi di formazione per il nuovo sistema informatico. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due Consigli nazionali hanno scelto il fornitore di posta elettronica certificata Ingegneri e architetti pronti per l'era digitale

Gli Ordini provinciali che si erano mossi in anticipo sulla casella Pec potrebbero scoprire di avere concordato un prezzo più alto

DI LUANA SILIGHINI

IL PACCHETTO

La convenzione del Cna

FIRMA DIGITALE

Costo unitario Iva esclusa

Smart card formato standard Iso-Cr80 o Plug-in	9,50
Lettores di smart card da tavolo	8,00
Lettores di smart card formato Token	10,00
Lettores di smart card formato ArubaKey	30,00

SERVIZI OPZIONALI

Costo annuale Iva esclusa

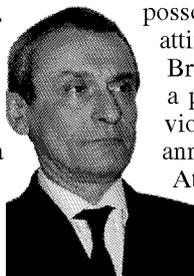
Upgrade casella base 1 Gb	2,00
Upgrade casella base 3 Gb	6,00
Upgrade casella base 5 Gb	10,00
Archivio di sicurezza 3 Gb	6,00
Upgrade archivio di sicurezza 1 Gb	2,00
Upgrade archivio di sicurezza 3 Gb	6,00
Upgrade Archivio di sicurezza 5 Gb	10,00
Notifica sms	9,00
Personalizzazione webmail	200,00
Newsletter	90,00

Ingegneri e architetti sono ormai pronti per l'era delle pratiche digitali. I rispettivi consigli nazionali hanno infatti entrambi stipulato una convenzione (con la società Aruba) per fornire agli iscritti una casella di posta elettronica entro la scadenza, ormai prossima. Il 29 novembre, infatti, scatta l'obbligo per tutti i professionisti di avere una mail ufficiale, come previsto dalla legge (articolo 17, comma 7, D1 185/32008), un mercato che potenzialmente vale oltre 17 milioni di euro all'anno, solo considerando i tecnici della progettazione. «94 associazioni su 104 hanno già aderito», conferma il vicepresidente del Cna, **Simone Cola**, che ha spiegato: «Le caselle attivate sono circa 100mila, ne offriamo una a ogni iscritto». Il pacchetto Pec è gratuito il primo anno, dal secondo anno, costa 1,5 euro più Iva. La mail fornita è uno strumento che permette di dare, a un messaggio di posta elettronica, lo stesso valore di una raccomandata con avviso di ricezione tradizionale: può essere utilizzata, anche sostituendo il proprio indirizzo di posta di cui si è già in possesso, per la trasmissione di tutti i tipi di informazioni e documenti. Ha 2 gigabyte di dimensione e 3 gigabyte di spazio per l'archiviazione. Inoltre, a disposizione degli utenti, è stato attivato un help desk via telefono e un servizio di assistenza on line. «Entro fine novembre – ha continuato Cola – sarà disponibile anche il servizio aggiuntivo della firma digitale e dei relativi supporti tecnici, tipo smart card, per cui abbiamo siglato la convenzione con Aruba. Lo comunicheremo nelle prossime settimane». Tra gli Ordini provinciali che aspettavano la stipula a livello centralizzato ci sono quelli di Napoli, Palermo, Venezia e Padova.

Mentre a Roma, Firenze, Prato, Milano, Mantova, Torino e Reggio Calabria si erano già messi in moto in ordine sparso con le proprie offerte, stipulando convenzioni autonome con gli enti certificatori. Così il rischio in cui si potrebbe imbatte-re chi ha già attivato la mail con l'Ordine della provincia presso cui è iscritto, è di dover pagare l'abbonamento più salato rispetto a quello previsto dal Consiglio nazionale: a Verona, per esem-

pio, dove il costo della Pec dopo il primo anno, è di 3,5 euro più Iva. E ad Agrigento, dove la mail costa dai 3 ai 5 euro più Iva.

Casella di posta "base" gratuita è offerta, invece, dal Consiglio ingegneri: «La offriamo a tutti i 200mila iscritti, esclusi quelli che già l'hanno richiesta autonomamente», spiega **Roberto Brandi**, segretario del Cni. Le caratteristiche tecniche principali: un gigabyte di memoria, numero illimitato di invii, 500 destinatari per ogni mail, si possono ricevere mail anche non Pec e resta attiva anche se inutilizzata. «Poi – aggiunge Brandi – ci sono servizi avanzati e opzionali a pagamento». Come per esempio un archivio di sicurezza per conservare i dati per 10 anni o varie possibilità di personalizzazioni. Attualmente già forniscono la Pec, con una



■ Massimo Gallone

forbice di costi molto variabili, gli Ordini di Roma, Bari, Trento e Gorizia, dove è gratuita; di Trieste, dove è fornita da Visura (Infocert): costa 4 euro più Iva all'anno, ma non prevede la firma digitale; della provincia di Napoli, dove il pacchetto completo costa 10 euro più Iva per tre anni; e in quella di Brescia che, essendo partita quando ancora i prezzi non erano crollati, risulta la più cara: 18 euro più Iva l'anno, ma l'offerta include la firma digitale.



■ Giovanni Rolando

«Entro fine novembre – auspica Brandi – aderiranno tutti gli altri, tra cui gli ordini di Alessandria, Milano, Novara, Ancona, Ferrara e Venezia che, già da tempo, chiedevano al Cni un raccordo generale, per orientarsi nella giungla di enti certificatori che avevano partecipato alle gare con servizi e capitolati super particolarreggiati».

Roma, al via la scrivania virtuale

Si chiama «Scrivania virtuale» ed è il progetto concordato tra Comune di Roma e Ordine degli architetti di Roma. Si tratta di una procedura informatica che abbatte di almeno due terzi i tempi di istruttoria delle pratiche edilizie e fa risparmiare circa 300 euro l'anno per ogni incartamento. L'utilizzo del programma è gratuito e accessibile on line. ■

■ www.awn.it
■ www.tuttoingegnere.it



Super ribassi, Ordini al Tar

Architetti e ingegneri in controffensiva su bandi e concorsi di progettazione. L'ultimo, drastico provvedimento è partito dalla federazione interregionale degli Ordini degli ingegneri di Piemonte e Valle d'Aosta (Fiopa), che hanno preso di petto l'appalto la gara del Politecnico di Torino, aggiudicato, al secondo classificato, con maxi-ribasso del 75 per cento.

«Abbiamo segnalato il bando all'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e abbiamo impugnato l'esito di fronte al Tar», annuncia **Michel Grosjacques**, battagliaio presidente dell'Ordine degli ingegneri valdostani, che insieme al presidente della Fiopa, **Giuseppe Levis** ha avviato l'iniziativa. «Secondo noi – dice Levis – data la delicatezza della gara, sotto il profilo tecnologico, non si poteva scegliere il criterio del massimo ribasso. E poi c'è qualcosa che non va: in tutte le offerte sono state indicate un numero di ore di esecuzione del servizio molto superiore a quelle stimate nei documenti gara». Peraltro la gara era stata aggiudicata in prima battuta a

un'Ati che aveva proposto un ribasso dell'80 per cento.

Da Torino a Cremona, dove il concorso di idee lanciato dall'amministrazione comunale per rifare la centralissima piazza Stradivari non è passato inosservato. A saltare agli occhi è soprattutto la partecipazione aperta a geometri e periti edili, oltre che architetti e ingegneri. «Non mi pare che questa piazza nel centro storico richiedesse un intervento», osserva l'architetto di Cremona **Federica Lusiardi** (Bianchini e Lusiardi associati), specificando che non parteciperà al concorso, peraltro promesso dal candidato sindaco eletto nell'ultima tornata elettorale. «Ed è curioso – segnala sempre Lusiardi – che in questi giorni il comitato popolare del quartiere periferico Zaist reclaims una piazza per le esigenze di vita e socializzazione nel quartiere».

Nel mirino dell'Oice è invece finita la gara per le Officine Grandi Riparazioni di Torino (vedi anche articolo a pagina 2). Motivo? Tra i requisiti di partecipazione il bando richiede la dimostrazione di avere eseguito servizi analoghi di progettazione preliminare e definitiva, escludendo la possibilità di utilizzare allo scopo incarichi relativi alla sola progettazione definitiva o anche eventuali servizi di progettazione esecutiva. Un'interpretazione che l'associazione, con una segnalazione all'Autorità di vigilanza, contesta come del tutto immotivata, visto che si tratta di livelli progettuali più approfonditi del preliminare. ■ **M.Fr.-Mau.S.**

